

GIOVEDÌ

L'Unità

del lunedì

In Italia e in USA

per l'aspirazione al Laos

il PIONIERE

Organo dell'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

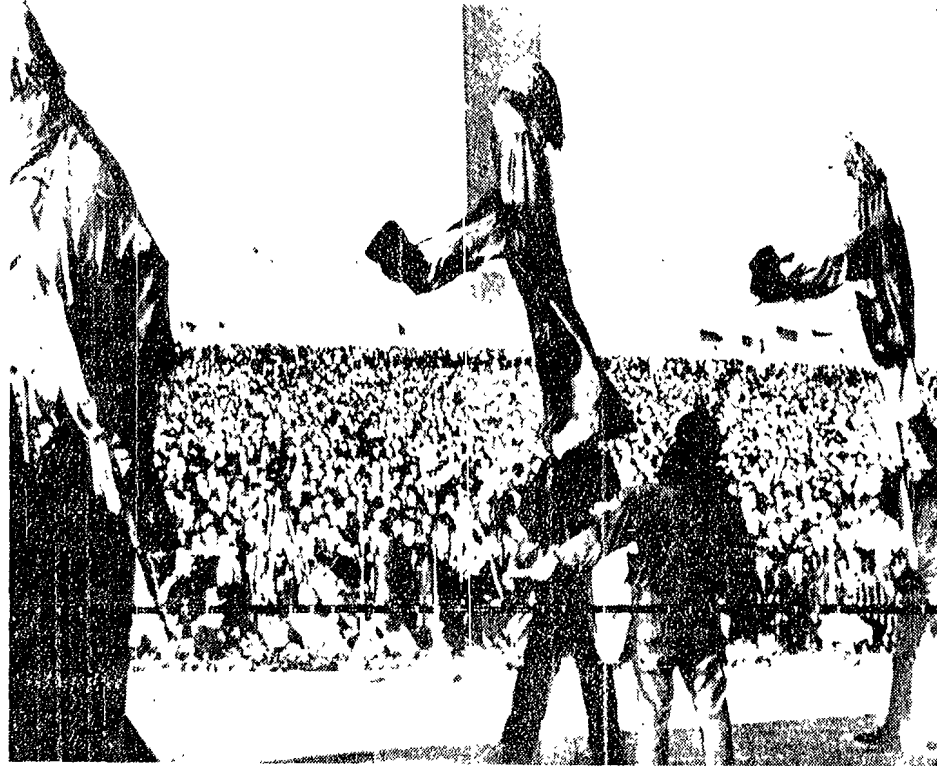
A pagina 6

Si è levata in tutta Italia la possente protesta contro l'imperialismo

Per due giorni e una notte un grido: Pace nel Vietnam!

Dal pomeriggio di sabato, per tutta la notte e per l'intera domenica enormi masse hanno partecipato in ogni città a cortei, comizi e « veglie ». A Roma un grandioso corteo da Piazza del Popolo all'Adriano e la « Veglia » fino all'alba — Grandioso comizio all'aperto alle 4 del mattino

La veglia per il Vietnam si è conclusa ieri mattina alle 6,15. Si è conclusa, ma avrebbe potuto andare avanti sino a mattino inoltrato, oltre il programma, tant'erano l'entusiasmo, lo spirito di unità, la commozione, la volontà di lotta che ancora e più di prima possedevano le migliaia e migliaia di persone nella platea, nei palchi, nella galleria sul paleoscenico. È stata una giornata indimenticabile, è stata una notte indimenticabile: un grande momento nella grande battaglia unitaria per la pace, la democrazia, l'indipendenza dei popoli, Comunisti, cattolici, socialisti, indipendenti, operai e intellettuali, altri e settori, paesi e uomini di cultura, personalità del mondo politico e scarsi lavoratori della borghesia financo a fianco, con una sola idea un solo fine, una sola condanna, un'unica volontà: far cessare la sporca aggressione americana contro il popolo vietnamita. E non solo a Roma si è manifestato, erano insieme il segretario generale del PCI Longo e Vero, i ministri della Dc, i deputati della Segreteria del PCI e Valori vice segretario del PSIUP, Bonaccina del PSI e Carlo Levi pastori, battisti e rappresentanti della comunità ebraica. A Milano, hanno mar-



WASHINGTON — Un momento della manifestazione per la pace di sabato. Davanti alla folla raccolta sotto il monumento a Washington, in attesa del comizio, alcuni dimostranti sfilano con macabri fanalotti simbolizzanti i caduti nella « sporca guerra ». Numerosi cantanti, nel frattempo, intonavano canzoni di protesta. Una diceva: « Ho smesso di fumare, perché mi faceva tossire. Penso che le cartoline proferte diano un fumo più sano ». E un'altra, cantata da un gruppo di giovani: « Hey Hey, L.B.J., how many kids have you killed today? » (Ehi, Ehi, Elle Bi Gee, cioè Johnson, quanti bambini hai ammazzato oggi?)

APPELLO AGLI ITALIANI

DALLA « VEGLIA » DI ROMA

Proseguiamo la lotta fino al trionfo della pace

Al termine della « veglia » al teatro Adriano i partecipanti hanno votato un appello agli italiani. Ecco il testo

ITALIANI!
Nel Vietnam è in atto una guerra atroce: i bombardamenti indiscriminati, il gas, il napalm, le stragi e le torture non riescono a soffocare l'insopprimibile aspirazione di un intero popolo che lotta per la libertà.

Sappiamo tutti chi è l'aggressore; la stessa parte più cosciente e generosa del popolo americano sta elevando in questi giorni la sua vibrante voce di denuncia e di protesta.

Riuniti in questa Veglia al Teatro Adriano di Roma, nello stesso giorno che a Washington, a Londra, a Tokio, in altre capitali europee e in cento città italiane grandiose manifestazioni popolari chiedono la fine dell'aggressione americana, noi dichiariamo la nostra permanente volontà di lottare fino a quando al Vietnam non sarà assicurata la pace e la libertà.

Questa guerra ha bloccato nel mondo il cammino verso il disarmo e la coesistenza; finché essa dura, ogni onesta coscienza sarà offesa, la giustizia, la democrazia, la libertà saranno tradite; finché essa dura, si acuiranno sempre più in campo internazionale i motivi di contrasto e peserà su ogni aspetto della nostra vita quotidiana l'aggravarsi dei bilanci millitari e l'incubo della minaccia atomica.

ITALIANI!
La nostra protesta contro l'aggressione americana non può esaurirsi nelle manifestazioni di un giorno. Il nostro stesso avvenire, il futuro di pace e di progresso delle nazioni passa oggi per i campi di battaglia del Vietnam: qui l'aggressore cerca di imporre con la violenza delle armi la sua pretesa di decidere il destino dei popoli, qui il suo disegno deve essere sconfitto. Per questo noi partigiani vietnamiti noi dobbiamo non solo la nostra solidarietà, ma il nostro impegno; impegno di lotta perché l'Italia ritorni a svolgere, tra i popoli liberi di tutti i continenti, un ruolo attivo di pace, e perché sia isolata e battuta nel mondo la politica aggressiva dei disegni americani e sia finalmente assicurata al popolo del Vietnam quella libertà per cui esso combatte da oltre 20 anni.

VIVA I PARTIGIANI VIETNAMITI!
VIVA IL MOVIMENTO INTERNAZIONALE DI LOTTA PER LA PACE E LA LIBERTÀ DEL VIETNAM.

Qualcosa di nuovo

Una nuova forma di protesta e di lotta popolare è nata ieri notte a Roma, creata come tutte le forme di protesta e di lotta popolare, non tanto dalla iniziativa di coloro che pure hanno avuto il merito di avviare la organizzazione, quanto dalla partecipazione convinta e appassionata, dalla partecipazione creativa, individuale e collettiva, di tutti coloro — illustri personalità della politica e della scienza, della cultura e del teatro, e delle migliaia e migliaia di ragazze e ragazzi semplici ed entusiasti — che vi hanno aderito.

È stata una manifestazione profondamente unitaria e i cui confini politici e ideologici si sono spinti ben più lontano di quanto non fosse avvenuto in tutte le altre manifestazioni, anche recenti, contro l'imperialismo e per la pace.

Quando l'Avanti! usò lo stesso linguaggio (l'unità) della stampa di destra e democristiana, quella di « speculazione politica » dei comunisti, di « strumentalizzazione » del desiderio « della volontà di pace del lavoratore », di « intellettuali », nuova di non comprendere due cose. La prima, che questa manifestazione è il segno che i lavoratori e gli intellettuali italiani anche socialisti, anche cattolici, anche comunisti, anche socialisti, sono ormai abbastanza maturi da unire un solo sforzo politico, organizzato, di dare un senso concreto, innanzi al loro desiderio e alla loro volontà di pace — non sono più disposti a lasciarsi emarginare e a dare dati di merito e di governo che parlano di pace e poi sfuggono — in nome magari della pace — la loro incapacità a dire « no » all'aggressore. La loro impotenza — per mezzini e bassi calcoli politici — a dissociare la propria responsabilità di coloro che stanno macchinando un piano di guerra sventurata del loro popolo sventurato del loro paese.

Ora la « veglia » è finita. Ma non è finita la lotta contro l'aggressione e per la pace cui essa ha dato l'Avanti! Bisogna andare avanti. Sempre più uniti e in numero sempre più grande. Contro l'aggressione e contro l'imperialismo e la parzialità di coloro che dell'aggressione si fanno complici. Perché i trionfi sui nemici d'Alto.

Da tutta l'Italia è venuto presente il no degli imperialisti ed è stato un no unitario gridato a piena voce senza riserve. Bene quindi ha detto il compagno Paletta in piazza Cavour, a Roma alle centinaia e centinaia di persone che non avevano trovato posto nel « Adriano »: « Facciamo dunque questa nostra voce, a Washington e nel Vietnam, ma facciamo la prima di tutto qui a Roma ». E poco prima il compagno Veronesi della direzione del PSI aveva detto: « Chi è chiamato ogni giorno per incarico ufficiale a parlare in nome del popolo italiano, questa sera raccogliendo la voce di questo popolo, deve comprendere che d'ora in poi non è più possibile offrire solo letargia agli USA in nome nostro, che d'ora in poi non è più possibile impegnare il popolo italiano nella politica che il governo pratica in campo internazionale ». Sono parole, sono richieste che il nostro partito ha sentite e da anni sono parole che sono richieste che ora vengono da ogni parte politica, da tutto il paese. Saranno una ben pesante responsabilità, specialmente per i ministri socialisti al governo, continuare a non tenerne conto.

Torniamo a Roma. La grande marcia silenziosa, alla luce delle torce, da piazza del Popolo a piazza Cavour, è stata una manifestazione di quelle che non si dimenticano. Migliaia e migliaia di persone mute, coi volti rischiarati dalla fiamma, sotto i grandi stendardi, un mare di cartelli e di bandiere, la folla lungo i marciapiedi, alle finestre, che guarda passare, anche lei muta, si muove: si unisce al corteo. E piazza Cavour diventa l'Adriano. Il teatro è la piazza dovunque e l'ambasciata americana come in stato d'assedio, neanche una finestra illuminata. Nel teatro, l'immagine del martire vietnamita Van Trov, le foto dei pacifisti americani dell'Altra America, tre pannelli del grande pittore cileno Sebastian Matta, dal titolo significativo: « Lo Stato dell'Unione: Santo Domingo, Vietnam, Alabama ».

Commozione, entusiasmo, volontà di lotta. Applausi. I telegrammi di adesione: Arci, operai della ditta Velocità (« Giusta pace nel Vietnam »), Fatme (« Esprimiamo nostra volontà di pace in nome delle nostre lotte »), C.I. della Bonipri Parodi Delfino, C.I. del deposito FS di San Lorenzo, i vigili del fuoco, la C.I. della segnaletica stradale, i lavoratori del L.L.P.P. l'Amministrazione provinciale di Ravenna, La Pira, i poligrafici da Rimini, i socialisti di Pisa, Saro, i docenti dell'università di Pavia, i pacifisti di Terni, la pittrice Giulia Zeissel Orano, il Comitato sardo per la pace nel Vietnam (« Siamo in veglia per la pace e la libertà... »), il Comitato universitario bolognese, le madri dei Caduti di Trastevere, il Comitato giapponese per la pace nel Vietnam (« Ci uniamo agli italiani nella protesta contro l'aggressione americana nel Vietnam e nel comune sforzo per la pace... Ci attendiamo un'ancora più stretta cooperazione di lotta e di protesta »), il prof. Alessandro Seppilli, preside della facoltà di farmacia dell'università di Perugia, tanti, tanti altri, centinaia, impossibile qui ricordarli tutti.

Da Bologna, Torino, Napoli e Firenze ecco le « staffette della pace ». Ecco i comizi in piazza Cavour, alle centinaia e centinaia di dimostranti riuniti sotto il segno dell'Adriano, di Pajetta, Valori e Veronesi. Nel teatro, la Compagnia del Teatro Stabile di Bologna, il Nuovo Canzoniere, Tino Buazzelli, Paola Boccardo, Sandro Berni, Anna Maria Guarneri, Angela Cardile, Luigi Montuni,

Da tutta l'Italia è venuto presente il no degli imperialisti ed è stato un no unitario gridato a piena voce senza riserve. Bene quindi ha detto il compagno Paletta in piazza Cavour, a Roma alle centinaia e centinaia di persone che non avevano trovato posto nel « Adriano »: « Facciamo dunque questa nostra voce, a Washington e nel Vietnam, ma facciamo la prima di tutto qui a Roma ». E poco prima il compagno Veronesi della direzione del PSI aveva detto: « Chi è chiamato ogni giorno per incarico ufficiale a parlare in nome del popolo italiano, questa sera raccogliendo la voce di questo popolo, deve comprendere che d'ora in poi non è più possibile offrire solo letargia agli USA in nome nostro, che d'ora in poi non è più possibile impegnare il popolo italiano nella politica che il governo pratica in campo internazionale ». Sono parole, sono richieste che il nostro partito ha sentite e da anni sono parole che sono richieste che ora vengono da ogni parte politica, da tutto il paese. Saranno una ben pesante responsabilità, specialmente per i ministri socialisti al governo, continuare a non tenerne conto.

Torniamo a Roma. La grande marcia silenziosa, alla luce delle torce, da piazza del Popolo a piazza Cavour, è stata una manifestazione di quelle che non si dimenticano. Migliaia e migliaia di persone mute, coi volti rischiarati dalla fiamma, sotto i grandi stendardi, un mare di cartelli e di bandiere, la folla lungo i marciapiedi, alle finestre, che guarda passare, anche lei muta, si muove: si unisce al corteo. E piazza Cavour diventa l'Adriano. Il teatro è la piazza dovunque e l'ambasciata americana come in stato d'assedio, neanche una finestra illuminata. Nel teatro, l'immagine del martire vietnamita Van Trov, le foto dei pacifisti americani dell'Altra America, tre pannelli del grande pittore cileno Sebastian Matta, dal titolo significativo: « Lo Stato dell'Unione: Santo Domingo, Vietnam, Alabama ».

Commozione, entusiasmo, volontà di lotta. Applausi. I telegrammi di adesione: Arci, operai della ditta Velocità (« Giusta pace nel Vietnam »), Fatme (« Esprimiamo nostra volontà di pace in nome delle nostre lotte »), C.I. della Bonipri Parodi Delfino, C.I. del deposito FS di San Lorenzo, i vigili del fuoco, la C.I. della segnaletica stradale, i lavoratori del L.L.P.P. l'Amministrazione provinciale di Ravenna, La Pira, i poligrafici da Rimini, i socialisti di Pisa, Saro, i docenti dell'università di Pavia, i pacifisti di Terni, la pittrice Giulia Zeissel Orano, il Comitato sardo per la pace nel Vietnam (« Siamo in veglia per la pace e la libertà... »), il Comitato universitario bolognese, le madri dei Caduti di Trastevere, il Comitato giapponese per la pace nel Vietnam (« Ci uniamo agli italiani nella protesta contro l'aggressione americana nel Vietnam e nel comune sforzo per la pace... Ci attendiamo un'ancora più stretta cooperazione di lotta e di protesta »), il prof. Alessandro Seppilli, preside della facoltà di farmacia dell'università di Perugia, tanti, tanti altri, centinaia, impossibile qui ricordarli tutti.

Da Bologna, Torino, Napoli e Firenze ecco le « staffette della pace ». Ecco i comizi in piazza Cavour, alle centinaia e centinaia di dimostranti riuniti sotto il segno dell'Adriano, di Pajetta, Valori e Veronesi. Nel teatro, la Compagnia del Teatro Stabile di Bologna, il Nuovo Canzoniere, Tino Buazzelli, Paola Boccardo, Sandro Berni, Anna Maria Guarneri, Angela Cardile, Luigi Montuni,

VOTATE COMUNISTA

Urne aperte fino alle 14

Normale e ordinata affluenza alle urne — Stasera i primi risultati

Sono in corso da ieri e continueranno fino alle 14 di oggi le operazioni di voto per il rinnovo di 165 consigli comunali (tra cui Novara) e dei consigli provinciali di Pesaro Verucelli e Viterbo, in tutto 1 milione e 260.000 elettori.

La giornata elettorale, svolta in un clima di tranquilla e normale affluenza di votanti, ha fatto registrare incidenti a Carisio (Verucelli) e a Valenza Po.

A Carisio è scoppiato un incendio nella cabina delle scuole dove erano allaccate le due sezioni elettorali del paese ed è stato necessario sgomberare i locali e trasferire le sezioni presso l'edificio municipale. A Valenza Po è stato necessario l'intervento del magistrato per impedire un grave abuso segnalato dal compagno On. Lenzi. La superiorità delle suore che prestano la loro opera in un ricovero per vecchi lavoratori aveva trattato più di novanta certificati elettorali. Per i ricoverati era stato preparato un certificato di mobilità al voto, forse con l'intenzione di sostituire alla scelta del legittimo elettore quella di un « accompagnatore » interessato. Il fatto ha indignato i familiari dei ricoverati che hanno chiesto adeguate garanzie contro i brogli. A Casale Monferrato alcuni ragazzini di sono stati sorpresi a far propaganda davanti ai seggi elettorali. Uno di questi è stato denunciato e allontanato dal seggio dove era rappresentato di lista.

A Verucelli alle 17 di ieri aveva esposto la propria scelta il 49 per cento del popolazione e il 51 per cento del censo. A Novara l'afflusso alle urne è stato graduale ma costante per

tutto il corso della giornata. Alle 10 aveva votato solo il 10 per cento dei 67.605 elettori, ma la percentuale è cresciuta rapidamente col trascorrere delle ore. Alle 16 era già del 50 per cento ed è giunta attorno al 60 per cento verso le 18 ma in molti si sono trovati a punto del 75-80 per cento. Si prevede che anche questa volta la percentuale definitiva dei (Segue a pagina 4)

Concluso a Milano il Consiglio generale della FIOM

Metallurgici: lotta unitaria contro il blocco dei salari

I discorsi di Mosca, Trentin e Breschi — Forte risposta all'attacco padronale — « Il sindacato non può essere uno spettatore passivo dei mutamenti in atto nelle fabbriche »

Dalla nostra redazione
MILANO, 28
Una grande manifestazione al teatro Lirico ha concluso stasera i lavori del Consiglio nazionale della FIOM, iniziati ieri mattina con una riunione di Piero Boni. Con questa imponente assemblea — seguita a quella di domenica scorsa dalla FIM-CISL — la categoria dei metalmeccanici ha

detto con estrema chiarezza di essere pronta alla lotta ed ha espresso un serio monito alla Confindustria e alle industrie di Stato.

Il compagno Bruno Trentin — che insieme al segretario della FIOM di Milano, Ernesto, e al segretario della CGIL, Mosca, è stato uno dei tre oratori ufficiali — ha dettato il seguente messaggio: « Il grande valore sindacale, eco-

nomico e politico della piattaforma rivendicativa unitaria presentata per il rinnovo del contratto ed ha dichiarato che la FIOM è pronta ad una trattativa costruttiva. Ma — egli ha subito aggiunto — questa disponibilità non è attesa. E se la posizione negativa del padronato dovesse durare, nelle prossime settimane la categoria dei metalmeccanici (1 milione e 200.000 lavoratori)

sarà chiamata ad una prima azione unitaria di carattere nazionale.

Ritrovando che la lotta sarà dura per il tentativo della Confindustria di resistere ad ogni costo e per gli interrogativi che pesano in ordine alle posizioni di un intervento delle autorità di governo, Trentin ha polemizzato, come già ieri aveva fatto Boni, con la proposta recente di Colombo. I sindacati — ha detto l'oratore — non hanno bisogno di alcun « comitato dei saggi » ed è dovere dello Stato e del governo, in questa vertenza, assumere, quantomeno, un atteggiamento di imparzialità. Il segretario generale della FIOM ha aggiunto che grosse preoccupazioni desta l'atteggiamento assunto dall'industria a partecipazione statale, che è andata mano a mano accrescendo il suo attacco ai diritti sindacali. Ai dirigenti di queste industrie — ha detto Trentin — noi non chiediamo alcun privilegio economico, ma chiediamo efficacemente che queste industrie assumano una posizione di avanguardia nel rispetto delle libertà democratiche.

Quanto alle forme che la lotta assumerà, l'oratore ha rilevato che i sindacati non cadranno nella trappola di una trattativa apparente, né in quella di una lotta oltranzista e d'avventura. Sapremo utilizzare efficacemente — egli ha aggiunto — le esperienze della lotta articolata del '62 e del '63, sapremo resistere, con capacità e disciplina, più dei padroni. Di qui Trentin ha

I franchisti scatenati a Madrid Manifestazione contro l'Italia

La nostra ambasciata assalita da migliaia di fascisti — Rotte a sassate le finestre — La stampa incita alla violenza — Insulti al nostro paese

MADRID, 28. Una violenta manifestazione antifascista è stata inscenata oggi dai fascisti spagnoli, con l'appoggio — e probabilmente per incarico — del governo del dittatore Franco. L'ambasciata d'Italia è stata assalita da migliaia di dimostranti, che hanno infranto a sassate i vetri di numerose finestre.

Organizzatrice ufficiale dell'assalto — che la polizia si è ben guardata dall'impedire, limitandosi a controllare per evitare che andasse oltre certi limiti certamente prefissati dal-

le stesse autorità — è stata una vecchia organizzazione franchista, la « Hermandad de Eiferres provinciales ». Come è noto, i falangisti sono da tempo relegati ai margini del potere, che in Spagna è esercitato dalla polizia, dall'esercito, dall'Opus Dei, dalla Chiesa e da Franco in persona. Frustrati e delusi, si consola non ogni tanto con manifestazioni di carattere nazionalista. Questa volta, aveva un'occasione in cui mutare il « no pane » in grandi manifestazioni anti-franchiste (si badi bene,

non antispanole) con cui i milanesi hanno liquidato nei giorni scorsi il tentativo di Madrid di data convegno davanti all'ambasciata d'Italia, rispondendo a un melioramentico appello della « Hermandad », che invitava a manifestare contro « l'attacco » fatto dai milanesi alla bandiera spagnola « a causa dell'odio di parte del popolo italiano e del la codardia delle sue autorità » (anche questo particolare della bandiera è molto discusso).

Tutta la destra sciocchina, tutta la parte più reazionaria, oscurantista, patriottarda di Madrid si è data convegno davanti all'ambasciata d'Italia, rispondendo a un melioramentico appello della « Hermandad », che invitava a manifestare contro « l'attacco » fatto dai milanesi alla bandiera spagnola « a causa dell'odio di parte del popolo italiano e del la codardia delle sue autorità » (anche questo particolare della bandiera è molto discusso).

(Segue a pagina 4)

(Segue a pagina 4)

(Segue a pagina 4)